



Messina 4 Febbraio 1975

*Carissimi Confratelli,*

La Comunità dell'Oratorio S. Domenico Savio desidera partecipare a tutta la Famiglia Salesiana la grave perdita subita da questa Casa per la morte dell'ottimo Confratello

## Sac. ALFIO CARCIOLA

avvenuta la mattina del 21 Gennaio c.a., alle ore 11,15 circa.

Ciò comunichiamo con vivo dolore mentre affettuosamente chiediamo di volere suffragare l'anima del caro scomparso.

Vorremmo anche che il ricordo di lui rimanesse vivo a lungo nell'animo di tutti, anche per gli esempi di virtù ch'egli ci lascia; e per ciò stesso ci permettiamo ricordare a quanti non lo conobbero di persona e agli stessi confratelli della nostra Ispettorìa che con lui non ebbero lunghi contatti di convivenza, la figura di uomo, di educatore, di religioso e di sacerdote del nostro D. Alfio Carciola.

Egli nacque a Pedara di Catania il 6 Ottobre 1917 dagli ottimi genitori signor Salvatore e signora Francesca Nicolosi.

Nell'età adeguata fu alunno della locale Casa Salesiana, dove frequentò le classi ginnasiali. Fece poi il suo noviziato a S. Gregorio di Catania nel 1934. Iniziò lo studio della teologia nel 1941-42 a Chieri, portatovi, insieme ad altri suoi compagni, dalla necessità della guerra; ma il rigore di quel clima per nulla adatto al suo fisico, indussero i superiori a farlo rientrare in Ispettorìa. Così egli poté compiere gli studi teologici nelle case di Modica e di Pedara.



Fu ordinato sacerdote, a Catania, il 27 Ottobre 1946.

Dopo aver trascorso gli anni della sua prima formazione di religioso in alcune case dell'Ispettorìa, quali quelle di Palermo-S. Chiara, Trapani e Barcellona P. G., dall'anno della sua ordinazione sacerdotale fu assegnato a questa casa « S. Domenico Savio » di Messina, e qui rimase per tutti gli altri anni della sua vita terrena.

La sua principale caratteristica umana fu l'umiltà, praticata soprattutto quale virtù cristiana, da lui voluta non impostagli, che lo tenne nel sereno nascondimento, pur essendo fornito di spiccate qualità e capacità in molteplici campi che lo resero, si può ben dire, prezioso e quasi insostituibile per molti anni, come ad esempio nell'insegnamento umile ma sempre proficuo e formativo della prima classe delle elementari, nella capace e artistica cura del teatro, nella meccanica, nel campo dell'elettricità e della radio; in ogni strumento, dunque, atto alla comunicazione e alla formazione educativa.

E in ognuno di questi campi egli fu sempre pronto a dare la sua generosa opera e contributo, sopportando delle fatiche che, passo passo, minavano il suo fisico e la sua salute.

A sintetizzare i lunghi anni del suo insegnamento, ci pare che la voce di due ex-allievi possa riflettere la stima che buona parte della cittadinanza di Messina aveva per il nostro caro confratello, particolarmente affiorata in occasione della sua morte e dell'estremo saluto datogli nel pio rito liturgico di commiato.

In questo, il Dott. Domenico Pitrone, ex-allievo e cooperatore, illustrò con cuore commosso, la figura del caro scomparso facendo risaltare soprattutto la sua attività apostolica e sacerdotale.

Per iscritto, nel formulare alla Comunità Salesiana, il suo cordoglio per la grave perdita, è il Dott. Pietro Insana del Ministero degli Affari esteri, che così si esprime: « Messina perde con lui uno dei suoi più prestigiosi insegnanti e la Congregazione Salesiana uno dei suoi figli migliori, per umiltà, operosità e santità di vita.

Nel ricordarlo, in mesto rimpianto, non posso non pensare alla sua "prima elementare" mèta di frequenti visite dei tirocinanti del Magistrale, e alle sue efficacissime lezioni, lungamente, minuziosamente e amorevolmente preparate in lunghi pomeriggi, e poi rielaborate nella geniale improvvisazione del didatta. D. Carciola fu tra i pochi che seppe fare della sua scuola, "la "scuola gioiosa" di Vittorino da Feltre ».

Se questa è la figura umana e di educatore del nostro caro confratello, che ci ha lasciati, l'altro aspetto, quello del religioso e del sacerdote salesiano, che non mancarono mai in lui e che si erano sviluppati giorno per giorno all'ombra della sua umiltà, ebbe più palese manifestazione durante gli ultimi anni della sua vita, a più riprese intaccata dalla sofferenza fisica.

A chi aveva la possibilità di avvicinarlo nella solitudine della sua cameretta — forzata solitudine per lui che amava vivere nella comunità e alla quale era costretto dal suo cuore sofferente e gravemente minorato, che a poco a poco lo debilitò del tutto e lo portò alla morte — a chi appunto lo visitava non poteva non apparire quanto il caro confratello fosse esemplare quale religioso figlio di D. Bosco e quale ministro di Dio.

La povertà e la modestia della sua camera, gli indumenti di cui faceva



uso, la sua ritrosia nel chiedere una qualunque cosa, fosse cibo, medicine o altro, parlavano a tutti della sua virtù.

La sua accettazione umile di certe umane immancabili incomprendimenti, lo sforzo compiuto e accettato dell'abbandono dell'insegnamento e del necessario distacco dagli stessi strumenti del suo quotidiano lavoro, sono indici della sua virtù interiore e della sua ubbidienza alle disposizioni dei superiori.

Le parole di conforto dette da lui che di conforto aveva tanto bisogno, le esortazioni al bene, al perdono inculcate agli ex-allievi e ai suoi collaboratori di tempi migliori, parlano ancora a tutti della sua anima sacerdotale, vissuta per la formazione altrui e per la sua personale elevazione.

In questi ultimi anni egli, a più riprese, si era trovato sulla soglia dell'eternità per attacchi di insufficienza cardiaca; il tempestivo intervento dei medici specialisti e soprattutto la bontà del Signore ce lo avevano conservato ancora. Tutte le volte si era sempre gradatamente ripreso, dimostrando di avere una forte fibra.

Così ancora sembrava che si fosse ripreso dopo l'attacco sofferto il giorno 20 gennaio. Ma la mattina del giorno 21 gennaio era certamente quella che, a giudizio di Dio, vedeva l'umile servo, degno del premio eterno perchè purificato dalle scorie dell'umanità e arricchito di meriti acquisiti attraverso la sofferenza cristianamente sopportata.

Il Signore lo chiamava a Sè. Verso le ore 11,15 il caro confratello serenamente si spegneva riacquistando nel fisico quella serenità che già da tempo era nel suo spirito. In quell'istante gli erano vicini il signor Direttore e la sorella che lo aveva amorosamente assistito e confortato durante tutto l'ultimo anno.

Le esequie compiute la mattina del venerdì 23, videro la nostra Chiesa riempirsi di numerosi ex-allievi giovani e altri già avanti negli anni, accorsi per rendere l'ultimo saluto al caro confratello. Celebrò la S. Messa il signor Ispettore, illustrando con commosse parole la bella figura dello scomparso.

Concelebrarono con il signor Ispettore numerosi confratelli della casa, della città e di vari centri dell'Ispettorato. Era presente il Vicario Arcivescovile venuto anche a nome di S. Ecc. l'Arcivescovo.

Cari confratelli, la bella figura del caro scomparso D. Alfio Carciola e l'esempio che ci viene da lui, ci spronino tutti alla fedeltà nella nostra vocazione religiosa e ci siano di stimolo per la nostra santificazione.

Gradite il nostro fraterno ringraziamento per i generosi suffragi che vorrete fare per l'anima di chi ci ha già preceduti nell'eternità.

*La Comunità del « S. Domenico Savio »*

*Dati per il necrologio:*

Sac. CARCIOLA ALFIO, nato a Pedara (Catania) il 6 Ottobre 1917, morto a Messina il 21 Gennaio 1975, a 58 anni di età, 39 di professione e 29 di sacerdozio.

